

Brauchen wir noch ein Energiegesetz?

Prof. Arturo Romer, Minusio, 6. März 2017

Mit der Ratifikation des Pariser Abkommens durch den Nationalrat hat sich die Ausgangslage stark geändert. Dazu präsentiere ich einige Überlegungen:

- 1 Am 2. März.2017 hat der Nationalrat das Klimaabkommen von Paris ratifiziert. Der Ständerat wird dies mit Sicherheit auch tun. Eine Reduktion der Treibhausgase von 50% bis zum Jahr 2030 (gegenüber 1990) ist ein sehr ambitioniertes Ziel, das sehr viel kosten wird.
- 2 Ohne massive Steuererhöhungen (CO2-Steuer) sowie weitere Abgaben und dirigistische Massnahmen ist die Umsetzung nicht möglich. Die Ratifikation ist jedoch ein irreversibler Prozess. Diesen Brocken müssen wir also dann wohl schlucken.
- 3 Man muss den Leuten erklären, dass die Umsetzung des Klimaabkommens die Grenze des Tragbaren tangiert, wenn nicht überschreitet. Ein Ja zum Energiegesetz würde die Belastung von Gesellschaft und Wirtschaft über kurz oder lang untragbar werden lassen. Die EU (inkl. Deutschland und Italien) hat das Pariser Abkommen schon im Herbst 2016 ratifiziert. Vorläufig bezahlt man in der EU aber nur 5 bis 6 EUR/t CO2. Wir bezahlen in der Schweiz heute schon 84 CHF/t CO2, bald werden es 120 CHF und mehr sein!
- 4 Es ist gegenüber unseren Kindern und Grosskindern ungerecht und anmassend, schon heute Entscheide zu treffen, welche bis zum Jahr 2050 garantiert grosse Schäden, wenn nicht sogar Armut verursachen werden.
- 5 Aber die EU wird den Zertifikatspreis bald massiv erhöhen müssen. Nur so kann sie ihr Versprechen von Paris einlösen. Als Folge davon dürften unsere Wasserkraft und selbst die abzubauen Kernenergie wieder konkurrenzfähig werden. Die Wasserkraft wird schwarze Zahlen schreiben – ohne Subventionen und Lenkungsabgaben.
- 6 Auch wenn die EU nicht rasch handeln sollte, dürfte die Wasserkraft von CO2-Massnahmen im Rahmen des Pariser Abkommens profitieren. Die Versorgungssicherheit liegt allen am Herzen, von links bis rechts.
- 7 Wir warten seit langer Zeit auch auf ein CO2-Gesetz. Dieses sollte im Herbst 2017 endlich vorgelegt werden. Das Volk muss dieses Gesetz kennen. Erst mit dieser Kenntnis kann man eventuell über ein neues und konsensfähiges Energiegesetz diskutieren. Weltweit mach kein Land klimapolitisch mehr als die Schweiz. Wir dürfen uns nicht mit Steuern überladen.

Daher ein klares “Nein” zum planwirtschaftlichen Energiegesetz vom 30. September 2016!

Abbiamo ancora bisogno di una legge sull'energia?

Prof. Arturo Romer, Minusio, 6 marzo 2017

Dalla ratifica dell'Accordo di Parigi da parte del Consiglio nazionale la situazione è nettamente mutata. Qui di seguito ho raccolto alcune riflessioni:

1 Il 2 marzo 2017, il Consiglio nazionale ha ratificato l'Accordo di Parigi sul clima. Sicuramente anche il Consiglio degli Stati seguirà il suo esempio. Una riduzione dei gas serra del 50% (rispetto al 1990) entro il 2030 è un obiettivo molto ambizioso. E costerà già parecchio.

2 L'accordo non potrà essere attuato senza massicci aumenti delle tasse (tassa sul CO2), altri balzelli e misure dirigistiche. La ratifica è tuttavia un processo irreversibile. È un rospo che dobbiamo ingoiare.

3 Bisogna spiegare alla gente che l'attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima raggiungerà o addirittura oltrepasserà i limiti del sopportabile. Con un sì alla legge sull'energia, prima o poi l'onere per la società e l'economia risulterebbe insostenibile. L'UE (Germania e Italia comprese) ha ratificato l'Accordo di Parigi sul clima già nell'autunno del 2016. Attualmente nell'UE si pagano però solo 5-6 EUR/t CO2. In Svizzera già oggi paghiamo 84 CHF/t CO2 e tra non molto arriveremo a 120 CHF e oltre!

4 È ingiusto e arrogante nei confronti dei nostri figli e nipoti prendere già oggi decisioni che da qui al 2050 provocheranno gravi danni, se non addirittura povertà.

5 L'UE dovrà però aumentare sensibilmente il prezzo del certificato a breve termine. Solo così potrà mantenere la promessa di Parigi. Allora la nostra forza idrica e persino la nostra energia nucleare sulla via del tramonto ridiventeranno competitive. La forza idrica tornerà nelle cifre nere. Senza sovvenzioni né tasse d'incentivazione.

6 Anche se l'UE non dovesse agire rapidamente, la forza idrica dovrebbe beneficiare delle misure sul CO2 adottate sulla scia dell'Accordo di Parigi. La sicurezza dell'approvvigionamento sta a cuore a tutti, da sinistra a destra.

7 Da tempo siamo in attesa anche di una legge sul CO2, che dovrebbe finalmente arrivare nell'autunno del 2017. Il popolo deve conoscere la legge sul CO2. Solo così si potrà eventualmente discutere di una nuova legge sull'energia condivisibile. Al giorno d'oggi, nessuno fa più della Svizzera per la politica climatica. Non possiamo sovraccaricarci di imposte.

È quindi necessario opporre un chiaro «no» alla legge del 30 settembre 2016 sull'energia, improntata all'economia pianificata!